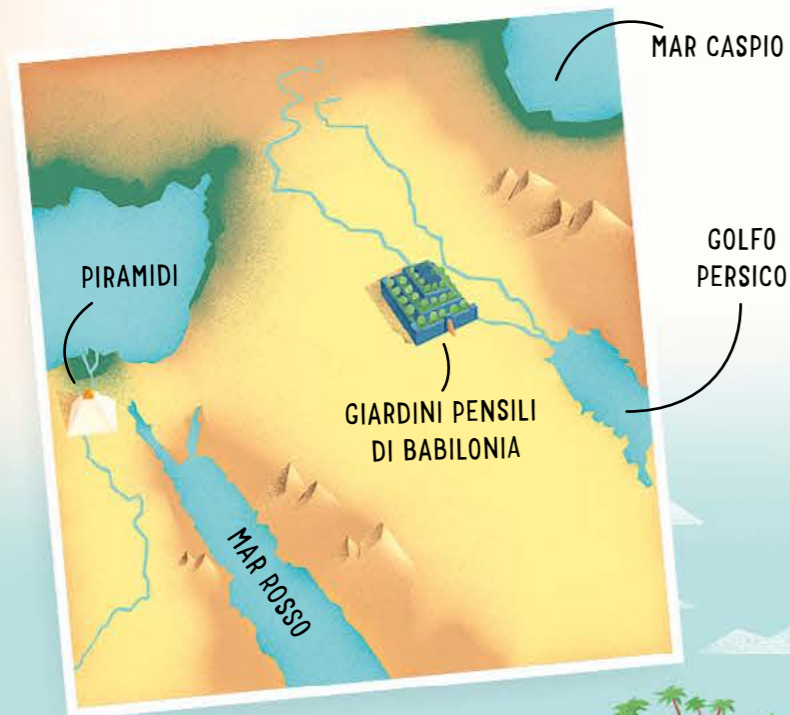


I giardini pensili di Babilonia

Sono la più misteriosa di tutte le meraviglie. Saranno esistiti o no? Solo Dio lo sa. Forse un dio greco o romano, o chissà. Era come se galleggiassero nell'aria ed erano formati da una serie di terrazze ad arcate simili a piramidi. Vista in lontananza, la loro sommità sembrava invisibile, creando un'immagine paradisiaca di rami frondosi che ondeggiavano nell'aria e di una nube floreale che si alzava in cielo. Alberi esotici con enormi radici, fiori dei più svariati colori, erbe e piante di una bellezza impareggiabile.



Eccola! Babilonia

L'Impero babilonese fu potente e straordinario. Questo gigantesco Stato del Vicino Oriente antico si sviluppò nel VI secolo a.C. ed era governato da Nabucodonosor II, devoto alla sua amata, la principessa Amytis. La regina chiamata Semiramide, alla quale spesso si attribuisce la costruzione dei giardini, è essenzialmente una figura tra mito e leggenda. La costruzione dei giardini pensili è, invece, attribuibile ad Amytis, cresciuta sulle montagne della Media e desiderosa di portare la selvaggia bellezza della natura all'interno del palazzo reale. Ammettiamolo, non c'è niente al mondo che un uomo non farebbe per la sua amata! E, allora, perché non costruire una montagna artificiale, per esempio?

L'importante è avere solide fondamenta

La parte più importante di ogni struttura sono le fondamenta. Non sorprende, dato che la lunghezza di ogni lato dei giardini si dice che fosse di 120 metri. Immaginate maestose terrazze, volte, archi, arcate e innumerevoli scale che potevano condurvi in cima fino a dominare con la vista le montagne.



I segreti dei giardini

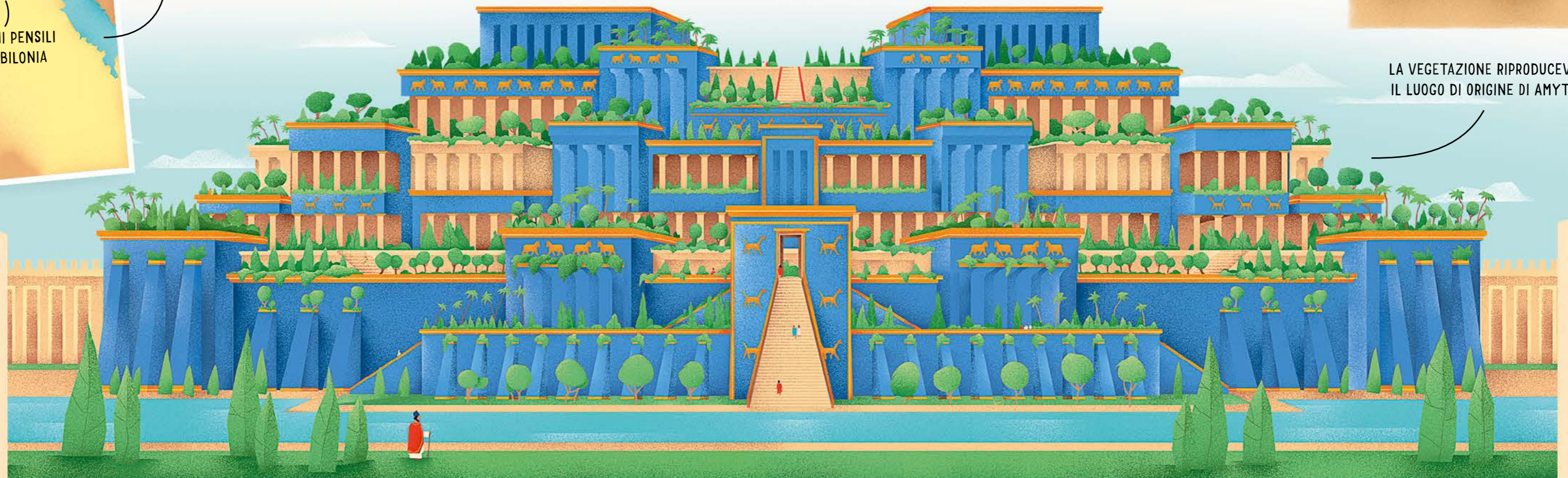
Lungo il cammino, percorrerete sentieri fiancheggiati da fioriere colme di terra con fiori meravigliosi e da alberi adulti, e vi imbatterete in diversi spettacoli acquatici. Le scalinate sono ornate con viti a spirale che portano l'acqua dal fiume Eufrate. Secondo alcune fonti, i Giardini Pensili erano descritti come numerose terrazze rassomiglianti a montagne.

Un costruttore del paradiso

Nabucodonosor II passò alla storia come il re biblico che assediò Gerusalemme, distrusse il Regno di Giuda e determinò la cattura del popolo ebraico. Riuscì a dare vita, durante il suo regno, al più potente degli imperi e diede fama alla capitale Babilonia facendo costruire numerose strutture dai migliori ingegneri e costruttori. I giardini pensili di Babilonia ne sono un esempio. Diventarono parte del palazzo reale, dove Nabucodonosor e Amytis poterono godere di questo paradiso terrestre ammirato da ogni parte del mondo.

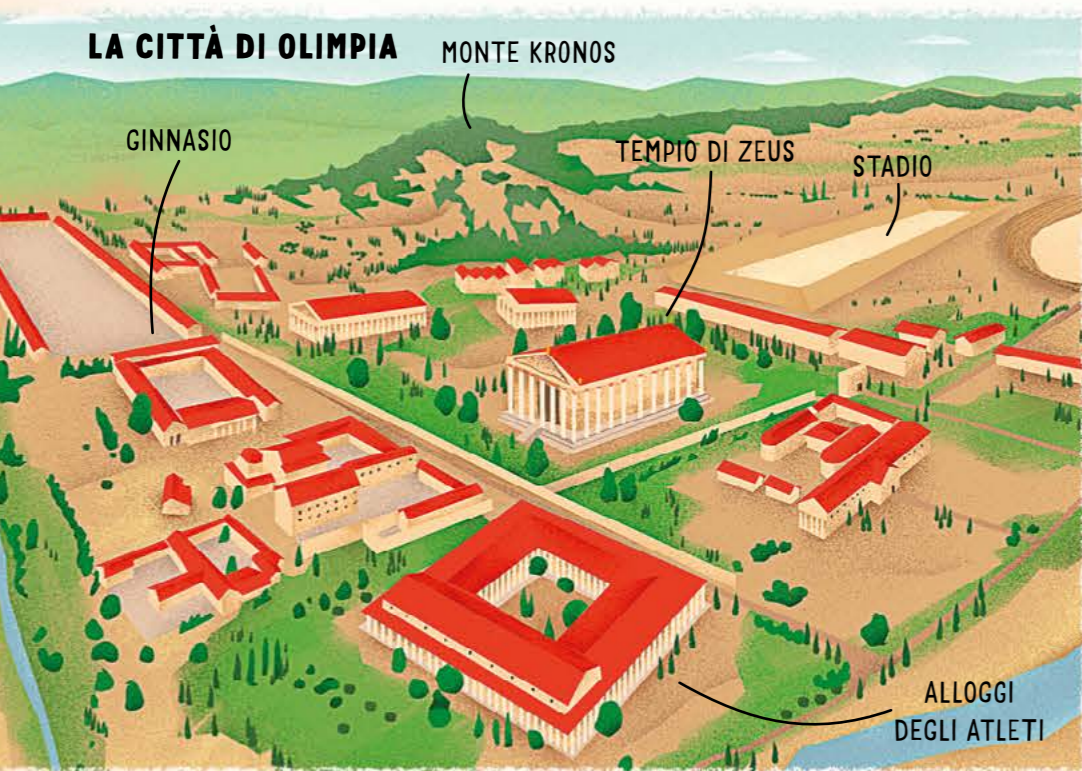


LA VEGETAZIONE RIPRODUCEVA IL LUOGO DI ORIGINE DI AMYTIS



La statua di Zeus a Olimpia

Si diceva che la statua di Zeus a Olimpia incantasse chiunque la vedesse. E non c'è da sorprendersi. Con la sua mastodontica altezza di 12 o 13 metri, risultava sicuramente spettacolare all'interno del tempio. Se prendesse vita e si alzasse in piedi, la sua testa sfonderebbe il soffitto. Il dio Zeus, con i capelli lunghi e la barba, sedeva su un bellissimo trono di legno di cedro poggiato su un piedistallo nero. Il suo torace era coperto solo in parte da un mantello laminato in oro, decorato con pasta vitrea, allora preziosa, e fiori di giglio.



Per il dio più grande, il tempio più grande

Olimpia era una delle più importanti città-Stato dell'antica Grecia. Nel suo centro fu costruito il più grande tempio della penisola del Peloponneso, per celebrare la vittoria delle guerre persiane. Nel tempio si tenevano le cerimonie in onore di Zeus, considerate le probabili antenate dei giochi olimpici. Questi si svolsero per la prima volta nel 776 a.C. e, successivamente, ogni quattro anni.

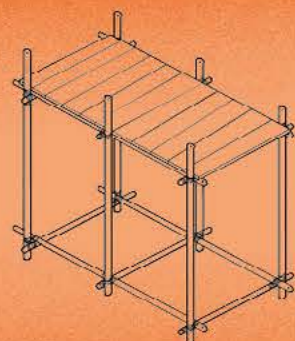
Un dio fatto d'oro e d'avorio

Nella mano destra, tesa in avanti, stringeva una Vittoria Alata, mentre nella sinistra impugnava uno scettro incastonato di gemme, con un'aquila posata sulla sommità. Il trono era fregiato d'oro, di pietre preziose, ebano e avorio; sulle parti laterali e sul poggiapiedi erano rappresentate scene mitologiche, affreschi, pitture e incisioni, riguardanti soprattutto le numerose vittorie di Zeus.

Festeggiamo la vittoria nel tempio!

Il tempio era imponente. Era lungo più di 27 metri e sul perimetro esterno erano disposte sei colonne sui lati brevi e tredici sui lati lunghi. Le mastodontiche colonne del tempio si alzavano fino a 10,5 metri. L'interno del tempio era diviso in tre parti: l'atrio (chiamato "pronaos") dove i vincitori dei giochi olimpici venivano incoronati, la parte posteriore dell'edificio (chiamata "opistodomo") e il santuario vero e proprio, dove era collocata la statua del dio Zeus. Ai giochi partecipavano atleti provenienti da tutta la Grecia, e ognuno di loro voleva dare il massimo. La competizione seguiva regole ferree e gli atleti che le violavano erano penalizzati.





L'impalcatura

Pali e assi di legno erano legati insieme mediante corde per facilitare il lavoro in altezza.

Una persona non può fare tutto

Oltre allo scultore, alla statua lavorarono anche orafi, falegnami, intagliatori, fabbri, pittori e incisori di metallo. Secondo la leggenda, anche i figli dello scultore Fidia, chiamati "phaidryntai", ebbero un ruolo nella costruzione, con lo speciale privilegio di eseguire la pulizia della statua.

Oro e avorio

L'avorio era modellato e curvato con il vapore acqueo, che veniva prodotto scaldando l'acqua in un enorme calderone di bronzo; i pezzi più piccoli sopra un calderone più piccolo. Loro era usato sotto forma di foglie sottili, che venivano inserite in stampi d'argilla. I particolari minori venivano decorati a mano, mentre quelli più grandi con stampi di piombo.

Senza fretta e in sicurezza!

Come primo passo, si faceva un modellino della statua con materiali poveri; questo veniva poi ingrandito secondo le corrette proporzioni e veniva fabbricato il nucleo ligneo della statua. Poi si facevano gli stampi di argilla per produrre le parti più costose. A quanto sappiamo, le parti venivano poi numerate e gradualmente assemblate. Dopo l'approvazione, la statua veniva nuovamente scomposta, trasferita nel tempio e riassemblata. Poteva quindi avere inizio l'operazione di rifinitura.

Una vasca d'olio

La statua veniva posizionata di fronte a una vasca d'olio. Il motivo era semplice: l'ambiente si manteneva umido e impediva la rottura dei pezzi in avorio. Di conseguenza risultava molto semplice prendere l'olio dalla vasca, passarlo sulle parti danneggiate e riversare l'olio in eccesso nella vasca. Oltretutto, poteva mai esserci qualcosa di più affascinante di ammirare, la notte, il divino gigante illuminato dalla luce di tante lanterne e torce, riflesso in uno specchio oscuro?

STATUA DELLA VITTORIA ALATA



MODELLI ORIGINALI

LAVORAZIONE DELL'AVORIO

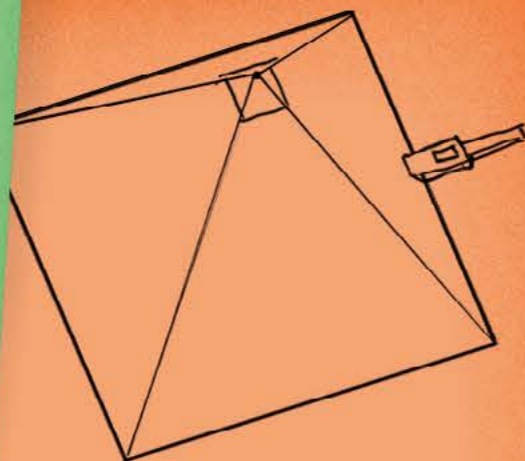
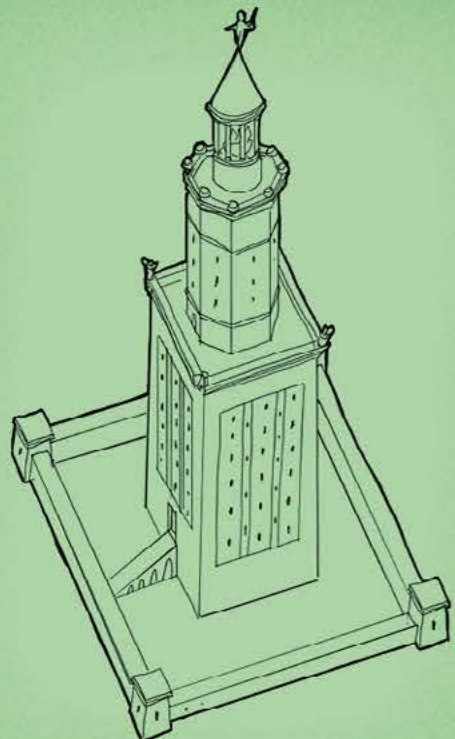
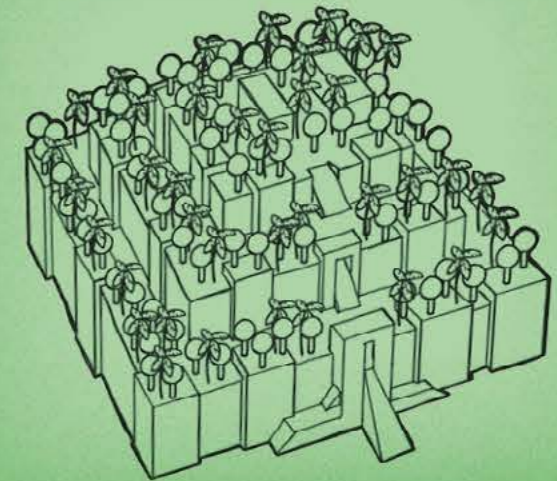
INCISORI DI METALLO

LAMINE D'AVORIO

ZANNE DI ELEFANTE

Indice

Introduzione	4
Le Piramidi di Giza	6
I Giardini pensili di Babilonia	12
La statua di Zeus a Olimpia	18
Il tempio di Artemide a Efeso	24
Il mausoleo di Alicarnasso	30
Il Colosso di Rodi	36
Il Faro di Alessandria	42



18.

24.

30.

36.

42.

6.

12.

